

Novembre

Messe dei morti – mese della vita eterna

Il mese in cui per tradizione ci prepariamo a ricordare i nostri cari defunti.

Ricordiamoci anzitutto che i nostri morti sono morti nel corpo, ma sono ancora vivi nello spirito, nell'anima e sono in attesa di risorgere anche con il corpo, per volontà di Dio, alla fine del mondo. Ricordiamoci che ripetiamo sempre una frase, nel Credo: «Credo la risurrezione della carne», cioè questo nostro corpo che viene distrutto con la morte, riprenderà vita, per volontà di Dio alla fine dei tempi perché, anche questo lo ripetiamo nel Credo, noi siamo destinati alla «vita eterna» e vivremo poi per sempre con il nostro corpo.

Noi vogliamo ancora bene ai nostri cari e non possiamo più far nulla per loro se non il suffragio. Come vorremmo essere ricordati noi dopo la nostra morte, ora ricordiamo coloro che ci sono stati cari

Cosa siamo invitati a fare particolarmente in questo mese: pregare per i nostri cari defunti. E la preghiera più grande che possiamo fare è la partecipazione alla celebrazione della messa, offerta da ciascuno e da tutta la comunità presente, per i propri cari. Per questo portiamo avanti la tradizione di offrire la messa nei venerdì di novembre, in modo particolare per quelli che voi vorrete segnalare e per i quali, se volete, farete anche la vostra offerta.

In particolare, quindi alle 18 pregheremo per i defunti

Venerdì 4 novembre

Via Oliveri, Via Card. Tosi, Via Forze armate (dispari), Via Val Devaro,

Via Valle Antigorio

Venerdì 11 novembre

Via Forze armate (pari), Via G.da Breganze, Via Sella Nuova,

Via della Martinella, Via Creta

Venerdì 18 novembre

Via Cascina Barocco, Via Marta N. Bernstein, Via del Mella, Via Fratelli Zoia

Venerdì 25 novembre

Via Osteno, Via Valdagno

DOMENICA 30 ottobre '22



MADONNA DEI POVERI

**Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri
P. Sebastian, osj tel: 02 48706703**

**Vicari : P. Allen Diokno, osj
P. Norman De Silva**

mail: info@parrocchiamadonnadeipoveri.it

Sabato ore 18,00

Festive: 8.30 - 10,30 - 12,00 (in Filippino) - 18,00

L'INVITO AL BANCHETTO NUZIALE DEL REGNO

Proclamando la buona notizia che racconta e fa conoscere Dio, Gesù non ricorre a grandi definizioni, non spiega complesse dottrine, ma preferisce presentare a chi lo ascolta delle immagini, degli eventi della vita umana, e indicare in essi una dinamica che illustra l'agire di Dio e degli esseri umani. La parabola prevista oggi dalla liturgia ci parla di un re che vuole celebrare le nozze di suo figlio. Se in questo evento si deve riscontrare una somiglianza con il regno dei cieli ("Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio"), allora quel re non può che essere Dio e suo Figlio è Gesù, mandato nel mondo per trovare la sua sposa, l'umanità. Siamo di fronte alla realizzazione del progetto, del sogno di Dio già annunciato più volte dai profeti nell'Antico Testamento (cf. Os 2,16-25; Is 54,5, ecc.): Dio avrebbe celebrato le nozze con l'umanità, attraverso un'alleanza definitiva, eterna, e ormai Gesù è in procinto di compiere queste nozze, è lui lo Sposo atteso (cf. Mt 9,15).

Ancora una volta, dunque, Dio manda i suoi servi. Come nella parabola della vigna aveva inviato prima i profeti e alla fine suo Figlio (cf. Mt 21,33-43), ora continua a inviare altri servi, gli apostoli, i discepoli di Cristo, i missionari suoi testimoni, per invitare tutti al banchetto nuziale (cf. Mt 8,11). Tutti sono invitati gratuitamente, non devono meritarselo né devono pagare qualcosa per poter entrare nella stanza della festa, dove è preparato un banchetto abbondante e generoso, con cibi succulenti e vini raffinati (cf. Is 25,6). Eppure, anche di fronte a un tale invito, in cui si manifesta la gratuità del re che fa a tutti questa offerta, alcuni restano indifferenti e non vi aderiscono. Chi va al suo campo, chi al mercato, chi a fare le proprie cose: così disertano quell'occasione di grande festa condivisa. Alcuni poi, in reazione all'invito gratuito e amoroso, sono presi da rancore e finiscono per maltrattare e scacciare quei servi; giungono

addirittura, nella banalità del male che quando inizia a manifestarsi cresce e non conosce più limiti, a ucciderli! Sempre un atto di benevolenza riceve accoglienza da pochi, suscita molta indifferenza e scatena avversione, inimicizia da parte di quelli a cui si fa il bene. È paradossale, scandaloso, ma così avviene nel nostro quotidiano...Allora il re, vedendo che la sala di nozze è mezza vuota, invia di nuovo altri servi sulle piazze, nei crocicchi, nei bassifondi della città, e quelli che mai avrebbero pensato di essere



ricordati dal re accettano l'invito con sorpresa e gioia, e si recano al banchetto. Nella versione di Luca la parabola racconta dell'invito rivolto a poveri, storpi, ciechi e zoppi (cf. Lc 14,21); qui possiamo dedurre che si compia la parola detta poco prima da Gesù: "I peccatori pubblici e le prostitute precedono nel Regno gli altri invitati" (cf. Mt 21,31). Così, buoni e cattivi, tutti insomma, sono invitati al banchetto nuziale del Figlio di Dio con l'umanità: "la sala delle nozze si riempì di commensali".

Chiunque arriva alla soglia della stanza del banchetto riceve un mantello bianco, un abito di festa donato gratuitamente, che indica l'aver risposto liberamente "sì" all'invito del re. Anche il vestito di nozze basta accoglierlo e indossarlo, non va meritato né comprato. C'è però ancora chi si oppone: non accetta quel dono, non vuole quell'abito e non lo indossa! Eppure il re, regalando quel vestito, chiede solo a chi entra al banchetto di essere in tenuta da festa, di essere pulito, di dare un segno di mutamento e di libertà... Quando dunque egli "entra per vedere i commensali, scorge un uomo che non indossa l'abito nuziale" e che, alla sua richiesta di spiegazioni, tace. È un'altra delusione per il re, una chiamata frustrata: egli non vorrebbe, ma di fatto chi rifiuta questo ennesimo dono si ritrova per sua scelta in una situazione mortifera, senza via di salvezza.

A questo punto il linguaggio della parabola, dai tratti tipicamente orientali, nel suo intento di avvertire ed esortare i lettori si fa duro, persino crudele: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti", ordina il re ai servi. Si tratta però di immagini (e sottolineo, di immagini!) per esprimere una realtà fondamentale: nell'ultimo giorno ci sarà un giudizio decisivo, che verterà sull'aver accettato o rifiutato il dono di Dio. Dio ci dona la vita, mai la morte: quest'ultima la scegliamo noi. E Dio, che rispetta fino in fondo la nostra libertà, con

L'oratorio
cambia veste



sofferenza ci lascia fare, e così ci vede errare lontano da sé e preferire la prigione alla libertà, la distruzione alla vita piena.

Calendario messe

Sabato 29 ottobre	18,00	Def.ti Di Cecca Vincenzo, Gianfrancesco Rossanna
Domenica 30 ottobre	8,30 10,30 12,00 18,00	Messa Filippina Def.to Sfoliari Giuseppe
Lunedì 31 ottobre	8,00 18,00	
Martedì 01 novembre	8,30 10,30 18,00	Def.ti dante, Marisa Lenzi, Giuseppe, Lucia. P. Mario Zanni Cunzola Vittoria Def.to Raffael, Pio, Isidro, Eusebia
Mercoledì 02 novembre	8,00 18,00	Def.ta Anna, Mammoliti Maria
Giovedì 03 novembre	8,00 18,00	Def.ti Maria, Beniamino
Venerdì 04 novembre	8,00 18,00	Def.ta Bertelli Gianina
Sabato 05 novembre	8,00 18,00	Def.ti Fam.Campanozzi, Fam. Daelli, Fam. Bezzecchi, Def.to Dante Nello, Enri-cuetta Flores Oballe.
Domenica 06 novembre	8,30 10,30 12,00 18,00	l'intenz. di chi offre Cunzola Giuseppina, Corallo Vincenzo Messa in filippino Def.t Fam. Straniero

Avvisi

1° Novembre Solennità Tutti i Santi Ss. Messe con l'orario domenicale.

2° Venerdì 4 novembre primo venerdì del mese ore 17 adorazione e Messa

3° Sabato dalle 10 alle 12 Adorazione e confessione.

Una goccia per l'oratorio Iban: IT40P0623001633000015162918